

Albenga, 5.VII.1995 - Nazzareno Siccardi per Attilio Siccardi (Filippo) "Maestrale"

- Partiamo dai dati anagrafici?

- Sì, da dove vuoi, dalla nascita di papà.

- Siccardi Attilio, detto Filippo, nato a St. Martin du Var il 28 agosto 1909, deceduto ad Albenga il 24 ottobre 1990. Era nato in Francia dove suo padre era emigrato e lavorava come operaio in una fabbrica di laterizi, mi pare.

- Gli altri suoi fratelli erano nati pure in Francia?

- No, lui aveva un fratello vero e proprio e un fratello e una sorella unilaterali perché il nonno si era sposato ben tre volte. Credo che avesse vissuto cinque o sei anni in Francia.

- Ne conservava dei ricordi?

- Non so, lui ne parlava bene forse perché si sentiva nativo di là e questo forse, nell'ottica del bambino, poteva avergli dato caratteristiche internazionali. So che litigavamo, bonariamente, io non amo i francesi, la loro grandeur e il loro nazionalismo. Anche se, sotto il profilo dei diritti civili devo ammettere che la Francia si era dimostrata superiore all'Italia. Forse lui si riferiva a questo aspetto socio-politico quando parlava di superiorità della Francia.

- Ti parlava di suo padre?

- Sì, in termini di ammirazione. Suo padre era stato un "ribelle" come caratteristiche personali. Infatti era emigrato in Francia anche per questioni politiche, voleva cambiare ambiente perché non si trovava a suo agio in Italia.

Albenga, 5.VII.1995

Dott. Fiorentina Lertora

Nazzareno Siccardi

Fiore Lertora Deprain
Nazzareno Siccardi

Il nonno torna in Italia quando il bambino ha cinque o sei anni, il bambino cresce e resta definitivamente qui mentre il padre tornerà in Francia e vi morrà. Io non conosco bene questi passaggi, ma certo, in senso lato, il nonno dovette trasferire a questo figlio le sue caratteristiche libertarie.

- Le prime notizie che hai dal suo avvento in Italia?

- Si stabilisce a Cenesi, una frazione di Cisano sul Neva dove sono nato io, dove è nata mia sorella, abbiamo abitato lì finché ho avuto dieci anni, poi siamo venuti ad Albenga.

- Era una grande casa?

- Sì, abbastanza, una casa sulla piazza della chiesa...

- Ti chiedo questo perché nel racconto degli altri partigiani - sai che spesso dilatano oltre che il tempo anche lo spazio - la casa di Filippo sembra essere una casa enorme che accoglieva tutti, poteva dar rifugio a molti; lì si faceva capo, lì si prendevano ordini, lì si andava a bere tutti quando finalmente si sapeva che i tedeschi se n'erano andati. L'ho pensata e me la sono immaginata spesso questa casa: ma era davvero così grande?

- Allora, rispetto agli agglomerati delle case di paese certamente era una grossa casa perché aveva la stalla, una cantina, poi aveva un primo piano abitativo dove c'era una grossa cucina, una grossa sala, due o tre camere da letto poi c'era un fienile, mi pare, un altro piano dove si conservavano mele o altri prodotti ad essiccare... E' stata venduta circa quindici anni fa' in un momento di necessità di mio padre.

- A Cenesi che cosa fa papà?

- Il contadino, ha sempre fatto il contadino, aveva dei terreni propri, della famiglia. Lì conosce mia madre, una ragazza di Cenesi da sempre abitante lì ed hanno due figli.

Albenga, 5. VII. 1995

Dott. Fiorentina Lertora

Fiore Lertora Depraim

Nazzareno Siccardi

Nazzareno Siccardi